

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI (Padova a dom. An. 26 — Sem. 8.50 Trim. 4.50)
(Per il Regno 20 — 11 — 6 —)
(Per l'estero aumento delle spese postali.)

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI (In quarta pagina Centesimi 20 la linea)
(In terza » » » 40 » » »)
(Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti)

Padova 9 Giugno.

I COMMENDATORI

Quando ci giunse per telegrafo la notizia dei settanta deputati (due meno dei cardinali di Santa Madre Chiesa) che avevano ricevuto con un solo decreto la onorificenza di commendatori, dicemmo che ci astenevamo dal commentare il fatto, come quello che serviva di commento a se medesimo.

Questa era infatti la condotta che volevamo tenere e che avremmo tenuto se nessun giornale avesse tentato di coonestare il munificente decreto, difendendo il ministero dagli attacchi contro di esso.

Per dire il vero, non ardivamo sperare che quei giornali, i quali non avrebbero voluto o potuto accusare, possedessero almeno la ben poca virtù del silenzio, imperocché sappiamo che la stampa in Italia non fu mai e non è neppure oggi a quell'altezza in cui si trova presso altre Nazioni.

Tuttavia ci conforta il vedere che, di quanti giornali si pubblicano in Italia, uno solo ebbe l'insigne coraggio di difendere le settanta commende, che senza alcun dubbio resteranno famose nella storia dei nostri partiti politici.

Questo insigne coraggio lo ebbe il *Bersagliere*, il quale di coraggio se ne deve intendere, come quello che discorre tutti i giorni delle prove eruenti sui campi di Marte offerte dagli amici suoi, quasi che l'aver preso parte ad una cospirazione o ad un fatto d'armi — ciò che vuol dire l'aver adempiuto ad un dovere — conceda il diritto di calpestare perfino le leggi della convenienza e d'imporsi a tutti come fanno i camorristi.

Il *Bersagliere* però non sa addurre più di due argomenti in difesa della nomina di cui si tratta:

Uno di essi è inconcludente e l'altro è fanciullesco. Tutt'e due poi sono pericolosi per un suddito fedele della forza del giornale edito dal signor Achille Fazzari.

Il primo consiste nel dire che il decreto fu firmato di *motu proprio*, ed il secondo che i moderati hanno fatto la stessa cosa quando Menabrea — genio creatore — fondò l'ordine cavalleresco della Corona d'Italia, perchè anche in quella occasione furono decorati, tutti in un giorno, moltissimi deputati della Maggioranza di allora.

Il primo di questi due argomenti è inconcludente perchè se una legge balorda stabilisce che la Corona non può esser discussa in un'epoca in cui si discute Iddio, ciò non vuol dire che la Corona stessa sia proclamata infallibile e che in questa occasione non abbia commesso uno sproposito dannosissimo a lei medesima.

Il secondo degli argomenti è fanciullesco, perchè sono proprio i fanciulli quelli, i quali rimproverati di un errore commesso, rispondono: «così ha fatto anche Tizio o Caio, Mevio o Sempronio!» Tutti e due poi sono pericolosi per un suddito fedele, imperocché nozionano indubitatissimamente al principio monarchico ed a nessuno dei due giovano le parole del *Bersagliere*: «questo sistema di combattere il Governo porta la conseguenza che vengono deprezzate le istituzioni!»

A nessuno dei due giovano queste parole, come nessuno dei due persuaderà certo l'*Opinione*, la quale dice che la nomina dei settanta commendatori «può esser un mezzo di tener serrate le fila del partito, ma è un mezzo pericoloso, che corrompe le patrie istituzioni!»

Dagliela con queste benedette istituzioni! Tutti le vogliono intatte ed in-

temperate, ma poi tutti le offendono.

Non vi ha altra differenza allo infuori di questa, che ciascuno si accorge delle offese recatevi dagli avversari e non vede o finge di non vedere quelle recate dagli amici.

Intanto le offese vi sono, e si rinnovano ogni giorno; ed ogni giorno appaiono sempre più gravi, cosicché non occorre essere profeta, nè figlio di profeta per vaticinare che fra pochi anni — se le cose non mutano — i due partiti, i quali si contenderanno il potere nella Camera italiana non saranno più la Destra e la Sinistra, ma bensì i Monarchici ed i Repubblicani.

E moralmente impossibile, è assolutamente contrario alla natura umana che il Paese non si stanchi di queste indegnissime commedie e che con quella voce paragonata da *Ezechiello* al rumore delle grandi acque non gridi: *Abbasso i burattini!*

Noi siamo giovani ed attendiamo quel giorno senza nè affrettarlo nè temerlo, ma quando sarà giunto grideremo anche noi e diremo a tutti: *Ben vi sta, avete seminato vento e raccogliete tempesta!*

Trento e l'Italia

Leggesi nel *Dovere*:
Ci scrivono da Trento che in seguito al rigetto della mozione Prato, tendente ad ottenere l'autonomia amministrativa, i deputati del Trentino, sentito il parere degli elettori, hanno deliberato di dare le loro dimissioni in massa.

Per mandare ad effetto tale deliberazione attendono il ritorno del deputato avvocato Dorelli recatosi in Innsbruck ad esaminare gli atti del processo dei detenuti politici trentini, colà trasferiti per essere giudicati nelle prossime Assise. Fra quei detenuti vi sono i tre sudditi italiani per i quali l'on. Marcora rivolse già in Parlamento due interrogazioni al ministro degli affari esteri.

Verso la fine di giugno vi sarà a Riva di Trento l'inaugurazione della nuova società degli Alpinisti trentini. Questa società si costituisce in seguito allo scioglimento, avvenuto il 4 agosto 1876, di quella che aveva sede in Arco e che portava il nome di Società Alpina del Trentino. Saranno invitate a prendere parte alla solenne inaugurazione tutte le sezioni del Club alpino nazionale. Un piroscalo sarà messo a disposizione degli alpinisti e vi sarà pranzo sociale.

Si legge nel *Raccogliatore* di Rovereto che arrivarono ad Innsbruck 40 mila fucili ridotti per armare la Landwer in caso di bisogno.

Proseguono con alacrità i lavori per la costruzione di due forti in Val Sorda per sbarrare la strada di Vigolo per la quale nel 1866 una colonna della divisione Medici tentava portarsi sopra Trento.

Una compagnia di 480 uomini del genio è occupata a preparare la piattaforma e le strade di accesso ai forti.

L'eccidio

DEI 4000 CIRCASSI

Ecco il telegramma del *Daily Telegraph* sull'eccidio di 4000 circassi in Asia.

Erzerum, 2 giugno.

«Devo comunicarvi il più terribile episodio della guerra. Due notti sono, 4000 uomini di cavalleria circassia, sotto il comando di Mussa parascia, ricevettero l'ordine di penetrare a Kars, senza essere appoggiati dalla fanteria od artiglieria. Dopo aver fatto un tratto considerevole di strada, ed essendo stanchi, fecero alto a Begli Achimed, villaggio situato nella pianura. In questo frattempo i russi, i quali avevano ricevuto, mediante spie, l'annuncio della situazione, impossibile alla difesa dei circassi, inviarono con tutta segretezza un forte distaccoamento per attaccarli.»

«Per effettuare con maggiore efficacia questo piano, i soldati di cavalleria russi presero in sella soldati di fanteria, ed il suddetto villaggio coi circassi che riposavano fu completamente circondato nel colmo della notte. Allora cominciò l'attacco, quando i

circassi si avvidero della loro disperata posizione, gli abitanti del villaggio furono accusati di tradimento dai loro capi, ed alcune spie russe, scoperte fra essi, furono immediatamente fucilate. Il combattimento cominciò poco dopo in tutto il suo vigore. Gli assaliti, che non avevano alcuna idea delle disposizioni degli aggressori, combatterono con tanto maggior svantaggio in quanto erano stati assolutamente sorpresi. Sebbene il loro numero diminuisse rapidamente sotto il tiro ben diretto della fanteria russa ed ogni speranza di fuga fosse loro tolta dalla cavalleria nemica, i circassi rifiutarono ostinatamente di arrendersi.

«Decisi a vendere cara la loro vita, essi combatterono corpo a corpo col coraggio della disperazione, ma invano. Il circolo dei russi si restringeva sempre ed il loro fuoco diveniva sempre più micidiale. Cionondimeno i superstiti proseguirono la lotta con un coraggio da eroi. Le loro sole armi erano fucili Winchester e le sciabole. Essi caddero, dove erano stati sorpresi. Alla fine i russi con grida selvagge si precipitarono sui superstiti e la strage cominciò. Non venne accordato quartiere: soltanto la ventesima parte dei 4000 circassi è sfuggita all'eccidio. Massa pascia si trova fra i dispersi. Questa è una perdita terribile per i turchi avendo Makhtar-pascha perduta tutta la sua cavalleria. Egli si trova a Savin sulla via di Kogi-Koi; i russi si avanzavano in più colonne per tagliarlo fuori.»

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

In un inverno straordinariamente freddo i pellicciai sorridendo dicono che tutto a questo mondo non viene per nuocere.

E alla caccia ed alla guerra benedicono gli armaioli.

E i costruttori di navi non maledicono agli orrori delle tempeste.

E medici, preti, notai, i fabbricatori di candele, gli impresari di pompe funebri, il fisco, gli accattori, tutti costoro non fanno certo gli sberleffi

andò in quella di Pastorello, e, novella Giuditte, si tratteneva parecchi giorni nella tenda di Oloferne, senza recidergli il capo.

Teresa Esposito era la serva di Donna Teresina Ciardullo, vale a dire Giuseppina Gazzarro, al Ponte della Maddalena. Rende dichiarazione uniforme alla precedente.

A Giovanni Signonelli, fuochista delle Ferrovie Meridionali, una giovane con la quale egli attizzava un fuoco d'altra natura, disse che la Gazzarro era una *seruscilla* — (civetta).

L'udienza è sospesa per circa mezza ora.

E introdotta poi la testimone Antonietta Barbaro, levatrice.

«Io abitavo drimpetto alla casa Sensale. Prima del mese di settembre udii i lamenti d'una donna inferma di mal di cuore.

«Altri rumori, grida, strepito di persone che fuggano, url di persone che inseguono, io non ho mai uditi.»

Antonio Scaramuzzino nemmeno udì rumori — Al quel tempo era travagliato da una bronchite, che molti notti non gli faceva chiudere occhi — Spesso, assalito dall'asma, apriva le finestre, e non mai gli accadeva di udire grida di sorta.

Daniele gli pareva un uomo onesto, tanto che lo credette... un avvocato.

(continua)

Appendice N. 14

Corte d'Assise DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

(Segue l'Udienza del 29).

L'inverosimiglianza di queste cose la fa anche notare l'avv. Placido, esortando il testimone a ricordarsi di qualche discorso, sia anche il più innocente.

Ma il testimone, duro, no, accenna col capo, e ripete sotto voce: *noi non parlavamo.*

La parte civile fa istanza, perchè questo testimone, laconico come un tedesco, e silenzioso come un trapista, resti in udienza.

Il Presidente ordina mostrarsi ai giurati le fotografie del cadavere della Gazzarro, come si trovò a Roma.

L'avv. Placido domanda che si pongano sotto gli occhi dei giurati anche le altre fotografie rinvenute in casa di Giuseppina Gazzarro.

La parte civile si oppone.

L'avv. Placido, meravigliandosi che si sollevi un incidente per un mostrato,

che non può avere alcuna influenza sui destini della causa, insiste nella sua domanda, a cui la Corte fa diritto.

Si mostrano ai giurati i ritratti del cadavere.

Il cadavere, già presso a diventare scheletro, è posto ritto, tra le pareti d'una cassa alta e poco larga; tutto angoli e sporgenze, con le ossa che si rilevano di sotto alla pelle, già guasta e corrotta dalla putrefazione, presenta l'apertura delle cavità toracica e addominale vuotate dei visceri, sformate e sparse di capetichio.

Dal viso si scorgono gli occhi sgranati e fuori dell'orbita, il profilo del naso, e la bocca aperta, come per una contrazione spasmodica. Il labbro superiore, tirato in su, mostra una fila di denti bianchi e aguzzi.

Al piedi del cadavere, è la parte superiore del cranio, recisa dai periti settori.

Le altre fotografie, trovate in casa della Gazzarro, sono quattro ritratti; l'uno, del monaco Vincenzo Palazzo, si riconosce a prima giunta, a quei segni del volto che altra volta notammo — Allora Palazzo non aveva smesso l'abito da monaco.

L'altro è di Ernesto Paglia, e vi si legge a tergo: «Ernesto, Paglia in segno di somma stima dona a Peppina Gazzarro 4 novembre 1873.»

Il terzo è d'uno sconosciuto — un

giovane di primo pelo, coi capelli pettinati a statura, e la cravatta dipinta ad acquarello, giallo croma e azzurro vivo due tinte che spiccano sul fondo incolore, e sulle sfumature nere della fotografia.

Rassomiglia come due gocce d'acqua al pittore di terraglie.

Il quarto è d'un altro ignoto.

Si passa all'udizione dei testimoni della difesa.

Rosa Zenna, fabbricante di guanti, conobbe Giuseppina Gazzarro e la sua famiglia — e tenne in buon concetto l'una e l'altra.

Se non che un giorno incontrò la Gazzarro in una carrozzella, con un giovane dai lunghi baffi bianchi — Il quale, appena vide lei, si coprì il viso con un fazzoletto — la testimone rimproverò la Gazzarro, dicendole: «Brava ti vai spassando!»

«Al che l'altra rispose: «Ho fretta, debbo partire.»

E un altro giorno, dalle finestre della casa della testimone, le quali erano di rincontro a quelle della famiglia Gazzarro, Giuseppina colmo di vituperi e d'oscene parole il padre e la madre, che, con aria di passeggiata dicevano: «Dio l'illumini!» Peppina non finiva perciò — Anzi aggiungeva che non voleva bene ad altri che al compare, cioè al monaco Palazzo, e che aveva nascosto un coltello per adoperarlo contro chi faceva male a quell'onesto sacerdote. E il padre e

alle stesse malattie ed alle morti del prossimo.

Indipendentemente dal cuore buono o cattivo, per tutto ciò che riguarda l'utile proprio, i giudizi, i sentimenti, le simpatie, subiscono una trasformazione singolare, nè sono più quelli che comanderebbero la ragione, la giustizia, la logica e l'umanità. Ma siamo fatti così, ed è inutile condurre il can per l'aia: con tutta la nostra gran civiltà, l'interesse individuale ci ha sempre soggiogati, e il Dio-Ventre fu l'ente adorato da questi tutti gli uomini passati, presenti e futuri.

— Ohe *Capro* dove si riesce con la tua predica?

— In quanto a riuscire, nulla, benevoli miei; fu soltanto una malinconiosa ispirazione a cui non ho potuto resistere dopo aver l'altra mattina scodinzolato oziosamente per gli uffici e magazzini delle nostre dogane cittadine.

Bontà di Giobbe! Come ho veduto l'interesse individuale farsi grasso e tondo strappandosi gli occhi e ruinandosi gli orecchi per non vedere e sentire i malanni e le lamentazioni del prossimo! Lui a dimenticare i doveri di cittadino, di patriotta, di uomo. Lui disconoscere i principi regolatori della mutua assistenza. Lui farsi cinico spregiatore d'ogni e qualunque legge paesana.

Si, si, lo ripeto, da che ci siamo in questa terra la cosa non andò mai altrimenti; però che volete? non ho potuto a meno di risentirmene e dirci su due parole.

Ammettiamo l'ipotesi che, nelle condizioni presenti, lo Stato avesse stretto bisogno di danaro; ammettiamo che l'imporre al paese nuove tasse, fosse uno dei tanti imperiosi sacrifici chiesti al patriottismo degli Italiani, e coi quali odierni sacrifici s'offrerebbero in avvenire, vincendole, gravissime difficoltà; quanto non avremmo noi a dolerci se per una ragione qualsiasi, e all'infuori della generalità dei nazionali, lo Stato, con una legge già fatta a suo beneficio, non potesse ritrarre gli utili matematicamente calcolati, e sopra i quali fonda le sue più care speranze d'ammiglioramento futuro?

E di più; quanto non ci sarebbe a giustamente dolerci se per codesta ragione, così fatale allo Stato; gli Italiani nella loro grande maggioranza sentissero onninamente il peso del nuovo sacrificio imposto e accettato!

Ma il Dio-Ventre è un gran Dio.

Ah, il governo ci dà nuove imposte? Ah, lui vuol danaro dal paese? Bravo, bravo; e gli battiamo le mani: chi però ci guadagnerà saremo noi, che non per nulla in qualità di svelti commercianti sappiamo approfittare d'ogni buona occasione.

E detto, fatto — nuova specie di contrabbando — i svelti commercianti fanno le fiche all'imposta sugli zuccheri e progettano d'approvvigionare l'Italia per anni, senza che lo Stato senta il beneficio del nuovo dazio, e col fermo proposito d'intascarlo intero in vece sua, a maggior gloria del dio... del commercio, eccetera, eccetera.

Se li avete veduti questi brav' uomini la mattina del giorno quattro! Avevano riempiti i magazzini, avevano impiegato capitali colossali, avevano fatto così poco uso del credito! E tutto per ingannare il governo, spillare il nuovo dazio ai milioni di consumatori, meritarci la nomea di speculatori fini e profondi!! (1). Non pareano più i veneziani sfiaccolati dell'avant'ieri, e la mente, a vederli, ricorse col pensiero ai trafficanti americani.

(1) Fortunati non furono completamente, perchè il governo giocò anche a loro un bel tiro.

Che cosa vuol dir l'interesse! E poi ditemi se l'esordio stava bene o no; ditemi se davanti a questo improvviso e forte risveglio di gente sonnecchiata, non dovevo risentirmi, malgrado la tolleranza mia solita nel giudicare qualche volta l'uomo e la società! Da quanto non si grida noi tutti che qui ci fa bisogno di ardore, di movimento, d'intraprese industriali e commerciali? Eh si; a sentirli non c'è danaro, non uomini pratici, non speculatori di sorta!!

Ma che accade? non appena in vista un subito e non lodevole guadagno, ecco a spuntare come i funghi i commercianti svelti... ecco il danaro a mostrar la sua faccia lucente, — all'estero bisogna mandar l'effettivo sonante — ecco le contrattazioni molte, insomma ecco il commercio connessi, quel commercio che qui pochi giorni fa non aveva la più grama radichetta.

Dunque vivano le tasse perdio! come gridano viva ai geli alle tempeste alle guerre alle morti, i pelliccioli, i costruttori navali, gli armaiuoli i preti e i becchini.

Da Vicenza

8 giugno

Oggi ebbe luogo nella sala del Teatro Vezzari una eletta adunanza di elettori per stabilire su qual nome i progressisti doveano raccogliere i loro voti nell'elezione politica fissata pel giorno 17 corr. Circa 60 erano i presenti ed al banco della presidenza venivano recapitate varie lettere di adesione. Eletti presidente l'avv. Modulo e segretario il dott. Cavalli la discussione venne aperta dal cav. Carliolati, che osservava come era faticosissimo il compito dell'adunanza nella scelta del candidato progressista, dacchè dappertutto sembra favorevolmente accolto il nome dell'egregio avv. Nicoletti Giac. che, senza dubbio ha tutte le probabilità di riuscire eletto con una forte maggioranza.

Chiesto da un elettore se l'avv. Nicoletti avrebbe accettato la candidatura, l'avv. Luzzatto rispondeva che ciò non avrebbe potuto risultare se non quando venisse ufficialmente offerta da un considerevole gruppo di elettori, che però dalle dichiarazioni già fatte dal Nicoletti che ogni cittadino doveva sobbarcarsi anche ai sacrifici quando lo richieda l'interesse del paese, era da ritenersi non avrebbe il candidato opposto un rifiuto. Dopo che il presidente ebbe più volte domandato se v'erano altri che volessero presentare delle nuove proposte e non avendo alcuno presa la parola in propria, fu messa al voto candidatura dell'avv. Nicoletti, che venne approvato all'unanimità. Fu quindi incaricata la Commissione promotrice dell'adunanza di recarsi dall'egregio avvocato, ed oramai siamo sicuri della franca accettazione dell'ottimo candidato dei progressisti.

La scelta è opportunissima e bella sotto ogni rapporto e si può essere sicuri che anche questa volta il Collegio di Vicenza rassicurerà la fama che si è acquistata coll'elezione del compianto e integerrimo patriotta Bacco.

Non si conosce ancora quale sarà il candidato dei sedicentesi costituzionali. Liroy non si presenta nè intende lasciarsi portare. Vi terro ragguagliati del movimento elettorale.

Cadore. — Il signor Ispettore Majorotti testè promosso di classe, ebbe l'ordine di recarsi a Roma per assistere ad un lavoro speciale di statistica presso il ministero della pubblica istruzione.

Cona. — È aperto il concorso alle due condotte medico-chirurgiche del comune collo stipendio per ciascuna di lire 2000.

Dolo. — È aperto il concorso ad un posto di maestro elementare delle classi minori della scuola maggiore maschile di Dolo, e a quello di maestro per la scuola mista. Pel primo lo stipendio è di lire 715; pel secondo di lire 600.

Lozzo. — La società operaia di

Lozzo il tre corrente approvò definitivamente, con qualche lieve modificazione il proprio statuto. I soci accorsero all'adunanza in numero di ben 102.

La banda d'Auronzo concorse a fare più lieta la festa. Gli operai di Lozzo si mostrano animati da nobili sentimenti di fratellanza e di patriottismo.

Venezia. — Il consiglio d'amministrazione dei Manicomii di S. Servilio e S. Clemente, nominò a medico primario del primo istituto il dottor Luigi Brajon ed a primo medico chirurgo dell'ospizio di S. Clemente il dott. Federico Baldini attualmente secondo medico chirurgo aggiunto, il quale viene rimpiazzato nel suo posto dal dott. Ernesto Bonvecchiato.

È arrivato a Venezia il cav. Dionisio ispettore del genio civile, crediamo scrive l'*Adriatico*, per far la consegna degli uffici al suo successore cav. Ponti.

CRONACA

Padova 9 giugno

Un giro tecnico. — Tutti gli istituti tecnici d'Italia, e quindi anche il nostro, saranno ispezionati dal professor Geremia. L'incarico gli fu conferito dal ministro della pubblica istruzione.

I Biglietti Consorziati. — A molti giornali d'Italia, e anche a me giungono reclami continui per la schifosità dei biglietti consorziati da una lira, e da 50 centesimi, i quali sono ormai ridotti in uno stato così indecente che un galantuomo, quando trattasi di dover toccare simile sudiciume, è poi costretto a fare le tre abluzioni come i romani antichi.

I commercianti domandano, ed io trovo giustissima ed appoggio pure, la domanda che finisca una buona volta l'untuosa vergogna di tali piccoli biglietti repulsivi alla mano di chiunque abbia un po' di culto per la polizia e che invece la piccola valuta da una lira in giù sia posta in circolazione sotto specie metallica, adoperando, se vuoi anche, una lega di basso argento: ma riuscendo con questo mezzo, come già si è riusciti in Austria, in Svizzera, in Francia ed altrove, a sopprimere quell'infezione di carta unta e bisunta che sono i biglietti da una lira e da 50 centesimi, surrogandovi l'equivalente in piccola moneta di metallo, con gran vantaggio della pulizia, e della dignità e dell'igiene.

Disturbi. — Sotto questa rubrica l'altro ieri ho pubblicato una lettera, che faceva serie lagnanze contro quella casa equivoca che è sita in Via Santa Agnese e dalla quale molte notti partono schiamazzi e grida, a disturbo dei pacifici cittadini. Oggi un altro *assiduo* mi scrive una seconda lettera accennandomi che non una, ma bensì tre sono le case equivocate in Via Santa Agnese, e che ciò non riesce molto gradevole alle oneste famiglie, che abitano in quella contrada.

Nel tempo stesso l'*assiduo* mi prega di chiedere al Municipio perchè tenga così poco illuminata una strada abbastanza frequentata.

All'ufficio tecnico. — Per immediate riparazioni accenno ai nostri edili.

Il marciapiedi di Via Stora, tutto rotto e sconnesso, in guisa che anche l'altra sera un signore inciampò in una pietra smossa e cadde a terra riportando qualche contusione; e il monumento vespasiano di Via Vignali sull'angolo del Soccorso, che è schifosamente indecente.

All'ufficio stesso faccio poi le mie congratulazioni sincere per il lavoro eseguito in Piazza Santa Lucia e specialmente per la sollecitudine addimostратavi.

Pellegrini. — I pellegrini in ritardo si affrettano a tornare ai loro paesi, carichi di benedizioni e di *agnus dei*, a cantare mirabilia del papa e del lusso della sua reggia. Così almeno non si dirà più che dorme sulla paglia! Per le vie della nostra città in questi giorni ne ho veduti alcuni, grassi, brutti, colle loro compagne sotto il braccio.

Essi sono di ritorno alle loro patrie. Buon viaggio, devoti pellegrini, e a rivederci mai più!

Un giusto reclamo. — Lo ho fatto altra volta, ed ora che il caldo si fa così terribilmente sentire mi eredo in obbligo di rinnovarlo in nome della decenza e della igiene pubblica.

Pensi il municipio a togliere da via dei Mastellari i cessi pubblici, che mandano un fetore nauseante ed insopportabile, e che potranno esser causa di mali ben seri. Proprio nel cuore della città, vicino al caffè Pedrocchi, l'aspirare certi effluvi schifosi è veramente disdicevole e credo necessario assolutamente che si provveda e tosto.

Teatro Concordi. — Questa sera incomincerà lo spettacolo d'opera buffa al teatro Concordi, il quale durerà anche nelle sere della fiera del Santo.

L'orchestra accresciuta e migliorata è diretta dal sig. Barbirolli.

In sostituzione del sig. Baldelli si produrrà il distinto buffo signor Cattanei.

Domani si daranno le *Educande di Sorrento*.

Se le cose si avviassero bene, un impresario metterebbe su un spettacolo d'opera seria con una compagnia scelta e spartiti nuovi per la città di Padova. Questo spettacolo continuerebbe per tutta la stagione estiva.

Circo Suhr. — Le rappresentazioni che dà questa compagnia equestre nel vasto ippodromo appositamente costruito nel Prato della Valle, attirano abbastanza numeroso il pubblico. E mi è grato il dire che la compagnia lo merita sotto ogni aspetto, poichè essa possiede dei cavalli stupendi e degli artisti distintissimi.

Beniamino del pubblico si è fatto in così breve tempo il direttore, signor Alberto Suhr, che, giovanissimo, sta sul cavallo sicuro come sul letto più morbido, e rende obbedienti ai suoi cenni, e quasi tremanti alcuni cavalli arabi, che dall'occhio vivissimo dal collo corto rivelano tutto il fuoco del loro selvaggia natura.

Ho assistito a molti giochi nuovi, veramente belli, ed ho ammirata la forza e la destrezza del sig. Stefanis, in alcuni giochi veramente impareggiabili.

Il circo offre anche il vantaggio di essere bene arieggiato, ed io son certo che il favore del pubblico non verrà meno alla brava compagnia.

Una al di. — Pipetto s'è ammogliato e presenta a Bernardino sua moglie:

— Questa è la mia metà.

— Non l'avrei mai immaginato; non ti somiglia affatto.

Bollettino dello Stato Civile del 7

Nascite. — Maschi 1. Femm., 3. **Matrimoni.** — Durante Giovanni fu Carlo parrucchiere vedovo con Bettancini Angela di Domenico pettinatrice vedova.

Morti. — Sabbadini Antonio fu Domenico d'anni 38 aggiunto municipale coniugato di Padova — Vanin Giuseppe fu Francesco d'anni 41 calzolaio celibe di Salzano (Mirano) — Cattarelli Sante di Daniele d'anni 24 1/2 soldato nel secondo reggimento celibe di Isola della Scala (Verona).

Spettacoli d'oggi

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

TEATRO CONCORDI. — questa sera si rappresenta:

Le Educande di Sorrento

HIEFFEMERIDI
Giugno

1848-49 — Vicenza assediata da 40,000 austriaci dopo un'eroica difesa cede le armi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene:

1 Legge 6 giugno relativa alla revisione dei redditi sui fabbricati.

2. Regio decreto 5 giugno che convoca il collegio di Città di Castello per il 17 giugno. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 dello stesso mese.

3. Regio decreto 13 maggio che prevede alla nomina di professori nella R. Scuola di marina.

4. Regio decreto 10 maggio che modifica l'articolo 6 del decreto 19 aprile 1873 relativo agli esami per gli impiegati delle gabelle.

5. Regio decreto 6 maggio che istituisce nella provincia di Pesaro e Urbina una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità.

6. R. decreto, 6 maggio, che approva una modificazione dello statuto della «Prima Società dello stigliamento meccanico e della lavorazione della canapa e del lino.»

7. R. decreto, 6 maggio, che autorizza la «Società anonima delle miniere di Frasconi» e ne approva lo statuto.

8. R. decreto, 10 maggio, che erige in corpo morale l'ospedale per i poveri infermi del comune di Sanfront (Cuneo).

9. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 38. 00.
Rendita Italiana — 76. 00.
Pezzi da 20 franchi — 22. 18.
Doppie di Genova — 86. 50.
Fiorini d'argento V. A. — 2. 44.
Banconote Austriache — 2. 22.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, 80. — Mercantile, 78.
Granoturco: — Pignoletto 62. — Giallone 60. — Nostrano 59. — Forestiero — Segala 52. — Sorgo rosso. — Avena 31. — Il moggio padovano corrisponde ad ettoltri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Cessazioni. — Zorzi Giuseppe rigattiere, Selciato Santo n. 2905 — Salotto Ferliga Teresa deposita macchine da cucire, Via Scalona n. 1810 — Lorigiola detto Giusti Francesco, mediatore S. Giovanni delle Navi, numero 5181.

Traslocchi. — Fattori Giulio fruttivendolo, da Via S. Daniele n. 2213 a Selciato Santo n. 3911.

Volture. — Da Vasvin Marco a Pasvin Giuseppe l'esercizio di Pistoria a San Leonardo n. 1466.

UN PO' DI TUTTO

Una multa di 5 milioni di lire. — Leggiamo nei fogli di Vienna:

Da una delle più importanti fabbriche di birra di Vienna, il cui nome gode fama mondiale, fu licenziato recentemente un impiegato superiore. Il licenziato si recò tosto presso l'autorità e denunciò una frode colossale che da molto tempo consumavasi nella fabbrica d'accordo con impiegati superiori della I. R. Finanza. Le ricerche tosto avviate dimostrarono la verità della denuncia. L'istruzione del processo, condotta con tutta segretezza, volge ora al suo termine.

Come risultato necessario, si calcola che la fabbrica di birra dovrà pagare una multa di 2 milioni di fiorini, ossia 5 milioni di lire italiane.

Sorelle Siamesi. — Scrivono da Gogione presso Brescia:

Ieri notte una giovane donna di questo comune, assistita dall'egregio medico in condotta locale, e da altro esperto medico dei contorni, si sgravava di due gemelle, morte unite fra di loro per l'addome e parte del petto a similitudine dei fratelli siamesi.

Carità evangelica. — Alcuni poveri emigranti dovevano inviare a Genova a un loro compagno duecento otto lire, con lettera assicurata. Non sapendo leggere, nè scrivere, si rivolsero ad un prete, il quale estese la lettera, vi pose entro i denari, e chiuse la busta coi necessari suggelli in ceralacca, scrivendo poi su di essa l'indirizzo. Mentre gli emigranti andavano alla Posta, per assicurare la lettera, ebbero l'eccellente ispirazione di farsi leggere l'indirizzo dalla guardia municipale numero 88. L'agente lesse sopra la busta questo indirizzo: A *monsigneur Pierre Casabino*, ferma in posta-Genova.

Gli emigranti sbarrarono gli occhi. Che ci aveva a fare questo monsignore, col compagno loro, come essi agricoltore? La guardia entrò in sospetto di qualche truffa e si fece ad interrogare gli emigranti.

— E chiaro! — esclamò dopo aver sentito la faccenda; il reverendo ha indirizzato la lettera a sè stesso.

Tosto si misero in cerca del prete, e l'agente riuscì ad arrestarlo presso la Darsena, verso le otto d'ieri sera. Fatte le debite verifiche, si constatò

che il *Pierre Casalino* era proprio lui, ma non è né monsignore, né francese. È un semplice prete, nativo di Casaleggio, nella provincia di Pavia. La lettera, che aveva onestamente indirizzato a sé stesso, era firmata con un nome qualunque. Accertata la truffa, il reverendo fu consegnato all'ispettore di P. S. che lo mise sotto chiave, per poi passarlo all'autorità giudiziaria.

Corriere della sera

Leggesi nella corrispondenza romana al *Presente*:

Vi ho scritto giorni sono che i deputati riuniti alla Minerva avevano per scopo di ricostituire la maggioranza e che le trattative in proposito erano assai bene avviate. Debbo aggiungere adesso che queste belle speranze non si sono realizzate: la commissione convocherà per dopo domani una riunione onde dar conto dell'opera sua ed è molto probabile, per non dir certo, che gli amici del Cairoli si decidano di costituirsi in gruppo separato. Questo fatto non deve considerarsi come una rottura col ministero; il nuovo gruppo non desidera altro che di procedere d'accordo con lui, ma dopo gli spiacevoli incidenti di questi ultimi giorni, i quali hanno mandato a monte delle trattative che si potevano considerare oramai come felicemente riuscite, è evidente che il gruppo in discorso deve mantenersi in una certa tal quale riservatezza.

Telegrafano da Roma 8, al *Secolo*: L'on. Miani aveva respinto con lettera la commenda offertagli da Nicotera, ed aveva ottenuto che il suo nome non sarebbe stato pubblicato. Mi aspetto in proposito una smentita dal ministero dell'interno; ma il fatto è certo.

In detta lettera l'on. Miani avrebbe detto non essere sua abitudine l'andare tra la folla.

L'on. Ercole, di cui già vi segnalai il rifiuto, avrebbe pur esso respinto per lettera il ciondolo, dichiarando che ciò faceva per rispetto al principio d'eguaglianza.

La principessa Arsolì recò in dono al papa per conto dei coniugi Chambord una borsa di velluto ricamata in oro e contenente maneghetti d'oro, portanti l'effigie di Carlo X e lo stemma dei Borboni.

Il *Secolo* ha per telegrafo da Parigi 8:

Il ministro dell'istruzione Brunet disse una circolare ai prefetti, con cui li invita ad informarli delle opinioni politiche professate dai pubblici funzionari addetti alle università.

Fourton ne trasmise un'altra all'istesso scopo, riguardante gli impiegati comunali.

Vittorino Sardou fu eletto membro della Accademia con 19 voti contro 16.

Ad onta delle smentite dell'*Union*, si attribuisce da tutti uno scopo politico al noto viaggio di mons. Guibert, arcivescovo di Parigi a Roma.

La nomina poi di Mac-Macon a gran croce dell'ordine papale, contemporanea a quella dell'inviato austriaco presso la Santa Sede, produsse qui una viva sensazione.

Il *Français* organo di Broglie, annuncia che in seguito al *meeting* tenutosi il 31 maggio a Roma ed ai discorsi pronunciati nella Camera italiana in senso anticlericale, mons. Simeoni intenderebbe dirigere alle potenze una circolare di protesta.

A Niort venne eluso un caffè per una riunione tenutavi dal deputato Proust.

A Marsiglia furono sciolti tre Circoli repubblicani.

Il gerente dell'*Egalité* venne condannato ad un mese di carcere ed a tremila lire di multa per la pubblicazione fatta di quel giornale della lettera del deputato Naquet.

L'*Indipendente* di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

Ragusa 7 giugno. (ore 10.10 sera).

Dopo accanito combattimento, Suleyman pascià sforzò il passo della Duga. I turchi continuano ad avanzarsi verso Danilovgrad. — Al corpo di Ali Saib si unirono tutte le tribù albanesi e 3000 mariditi.

Zara 8 giugno. Circa i combattimenti avvenuti al confine ieri e l'altro ieri variano le versioni. È certo però che i turchi sconfissero i montenegrini al passo della Duga, e che alla loro volta i montenegrini ebbero qualche vantaggio nel combattimento di Maljat.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Giugno 7. (sera)

I rapporti fra il Vaticano e la Russia, che tempo fa erano assai tesi, ora sono un poco migliorati. La Santa Sede ebbe comunicazione dal governo dello Czar, che questi sarebbe disposto di fare delle concessioni circa ai cattolici in Polonia. Il cardinale Simeoni dichiarò immediatamente di accettare tali proposte a nome dello stesso Papa, ma però rispose che non intendeva con ciò di rinunciare in nulla a tutti quegli altri diritti, nei quali lotta da lunghi anni la Curia romana in favore dei cattolici della Polonia.

Intanto il Papa nell'udienza data ieri ai pellegrini polacchi, per riconoscenza di questa attenzione della Russia, pronunciò un violentissimo discorso contro il governo dello Czar, e il sunto che ne portano i giornali d'oggi non è che una pallida tinta. — Il Papa disse che la condotta della Russia è abominevole e non altro che un tessuto di vera ipocrisia e di mala fede perché le sue barbarie contro i disgraziati cattolici polacchi non avevano riscontro in nessun paese, onde l'ira divina non avrebbe mancato di punirla severamente. Come ministro di pace — soggiunse il Papa — io non ho il diritto di invocare la maledizione su alcuno, ma questo ne sarebbe il caso. Voi, o buoni cattolici polacchi, saprete affrontare energicamente quella bestia malefica (che è lo Czar) colle preghiere e le devozioni.

Il cardinale Simeoni proibì severamente ai giornali ufficiosi cattolici di far cenno di questo virulento discorso, e nello stesso tempo raccomandò ai capi del pellegrinaggio polacco di usare, giunti al loro paese, di una grande prudenza nel riferire le parole del Papa.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 10 giugno

La Camera approva i seguenti progetti di legge: il pareggiamento dell'Università di Sassari alle Università secondarie, che dà luogo a considerazioni di Bonghi intorno alla persistenza dei comuni, delle provincie e dello Stato a spendere somme egregie per università incomplete ed insufficienti, secondando le quali non si potranno mai risolvere bene le questioni dello insegnamento superiore;

l'obbligo dell'istruzione elementare secondo gli emendamenti del Senato e la revoca di provvedimenti del cessato governo delle due Sicilie relativi alla chiesa dei greci in Napoli.

Determinatosi poscia di differire a lunedì per assenza del relatore Muratori la discussione delle conclusioni della Commissione sulla domandata autorizzazione a procedere contro Cavallotti, e ammesso, stantechè sia stata ritirata la querela, che non occorra prendere una deliberazione sopra la domanda di procedere contro Meyer, aprì la discussione sullo schema per la riforma del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Martini si fa interprete del pensiero della minoranza della Commissione, che ritiene essere non solo utile, ma necessario che i componenti del consiglio superiore sieno nominati dal Ministro. Ritiene che la riforma proposta sia retriva anziché liberale, quindi respinge il progetto.

Nocito reca un avviso contrario ed approva pienamente l'introduzione dell'elemento elettivo nella istituzione di detto consiglio.

Bonghi ammette che possa essere desiderabile qualche riforma, ma so-

stiene che la riforma proposta dal Ministro non è adatta a correggere i difetti del Consiglio, bensì ad aumentarli. Dimostra non meritare le censure mossegli da Nocito e dalla stessa Commissione e che anzi fu benefica alla coltura del paese l'opera sua.

Pierantoni dice necessaria l'intera trasformazione del Consiglio; sembragli che le modificazioni introdotte siano sufficienti.

Coppino espone lo stato delle cose attuali e gli inconvenienti che ne derivano.

Si essere esagerate ed anche insussistenti alcune accuse fatte al Consiglio, come ora è composto, ma riconosce pure che appunto per questa sua composizione da lungo talvolta a sospetti ed accuse. D'altronde egli dovette da un pezzo persuadersi della grande convenienza ed utilità che una parte del Consiglio esca dalle facoltà universitarie e dal principio elettivo come proposte nel suo progetto che egli confida sarà dalla Camera approvato.

Il seguito è rinviato a lunedì.

SENATO

Seduta del 8 giugno

Progetto organico della Marina.

Popoli G. preoccupasi del continuo aumento delle spese e desidera che si dimentichi la necessità delle nuove spese richieste da questo progetto.

Brin risponde che il progetto è la conseguenza di replicati ordini del giorno della Camera e del Senato. Dimostra la necessità di grandi navigli e la convenienza dell'armamento delle coste. È inaccettabile il sistema di difesa con piccole navi. L'esperienza non è ancora sufficiente per pronunciare un giudizio sopra le torpedini, non ne nega per l'importanza come mezzo di difesa.

Popoli replica.

Brin dà nuovi schiarimenti.

Tossi raccomanda che si affidino le costruzioni all'industria nazionale.

Brin dice che tale pure è il desiderio del Governo per quanto però sia possibile, cioè purchè i materiali gli siano forniti a prezzi non diversi dall'estero e convengano per bontà. Il progetto è approvato. Approvati senza discussione il progetto sulle ferrovie sarde. Procedesi a scrutinio segreto sui primi progetti che furono approvati ieri.

Il Senato non era in numero.

Corriere del mattino

Dai giornali di Roma si rileva che la Camera annullò l'elezione del collegio di Albano come era stato proposto dalla Giunta, onde fu solo per un artificio tanto meschino quanto indegno che ieri il telegramma annunciava la convalidazione dell'elezione del duca Sforza Cesarini.

Ci scrivono da Venezia in data del nove:

In seguito all'energica e continuata resistenza del Prefetto sulla questione insorta della Congregazione di Carità, e per la prossima pubblica discussione che intorno quest'istituto farà l'*Associazione del Progresso*, i preposti alla Congregazione cercano ogni maniera possibile per distrarre, qui, l'opinione pubblica, a Roma, l'attenzione del governo. Avvocati, neo-senatori e capitalisti s'affannano, tanto a Venezia quanto alla Capitale, per riuscire in quest'opera improntata del più schietto egoismo. Qui circolano anzi delle voci gravissime ch'io m'affretterò di raccogliere nei modi dovuti, e al caso, senza riguardo di chicchessia, darò la più conveniente pubblicità.

Constato intanto, che il silenzio improvviso di certuni, l'insolita tiepidezza di cert'altri, cominciano ad impressionare vivamente. Osservasi che la *Gazzetta* almeno non ingannò, né sorprese veruno, scuoprendo ella con ardita prontezza tutti i suoi pensieri e gli scopi suoi.

L'onorevole ministro dell'interno ha affermato l'altra sera alla Camera che in occasione delle dimostrazioni anticlericali di Roma non era stato fatto alcun arresto, ma l'on. Bertani ha

ricevuto la seguente lettera che contraddice categoricamente l'affermazione del sig. ministro:

Roma, 7 giugno.

On. sig. Agostino Bertani.
Io sottoscritto, contrariamente alle asserzioni dell'on. ministro dell'interno, dichiaro che nella sera di domenica, 3 giugno, festa nazionale dello Statuto, trovandomi per caso in mezzo alla dimostrazione che ritornava, come mi si disse dopo, dal palazzo Braschi, per il solo motivo di aver richiamato con un fischio un mio compagno che si era allontanato da me per vedere di che si trattava, fui trattenuto sgarbatamente dalla guardia di pubblica sicurezza num. 134, e da lei tradotto con modi tutt'altro che urbani, ed in mezzo all'indignazione popolare, di cui io non volli usufruire, alla questura di Monteroni, sotto il pretesto poco concludente di aver fischiato contro chi non so neppure io.

Dichiaro che dalla medesima fui accompagnato come un malfattore qualunque e rinchiuso nella camera dei detenuti comuni, dove sarei rimasto per non so quanto tempo, se non fosse stata l'urbanità del delegato addetto a quell'ufficio, il quale mi fece passare nel suo gabinetto, invitandomi ad aspettar quivi l'ispettore, che verso le due del mattino questi venne, e dietro una succinta narrazione dell'accaduto mi congedò, dopo avere annotato nome, cognome, patria e condizione mia e dei colleghi ed amici che non mi abbandonarono, finchè non mi videro uscito da quel luogo.

In fede di quanto ho dichiarato, mi sottoscrivo

Luigi Vittorio Bottero,

studente in legge.

Come testimoni dell'accaduto, si sottoscrivono i signori....

Domenico Raccuini

Vincenzo Caposavi

Clodomiro Verdi

Giuseppe Costanti

Lo stesso onorevole deputato di Rimini ha ricevuto anche quest'altra lettera:

Carissimo sig. Bertani,

Roma, 7 giugno 1877

Credendo riconoscere in me il giovane di cui parlò ieri alla Camera S. E. il ministro dell'interno, mi trovo costretto a ripeterle per iscritto ciò che le dissi a voce la mattina del 4 corrente, perchè ella non voglia credere che io abbia smentito o smentisca per nulla quanto allora asserii:

«In piazza Navona, e precisamente in quel tratto di via che conduce al Pasquino, i dimostranti furono assaliti da guardie di pubblica sicurezza e carabinieri i quali mi si afferrò avessero impugnate le armi; fu tolta e lacerata in più pezzi, dalle guardie, una delle due bandiere nazionali che precedevano la dimostrazione, ed i dimostranti spinti con modi brutali furono in parte gettati a terra; ho visto, coi miei occhi, accorrere due questurini, da piazza Navona colla rivoltella in mano.»

Le stesse parole e non altre dissi anche all'on. Ministro, ieri mattina, rispondendo a diverse sue domande fattami amichevolmente e senza apparenza d'interesse.

Mi voglia sempre con tutto il rispetto pel suo devotissimo

Silvano Lemmi.

Il generale Garibaldi ha diretto la seguente lettera all'autore di quel *Lucifero*, che il vescovo di Catania, avendolo compreso, pensò bene di far bruciare sulla pubblica piazza.

Mio caro Rapisardi,

Ho divorato il vostro *Lucifero*. La opera grande! — Voi avete scalzato l'idolo di tanti secoli, e vi avete sostituito il Vero.

Se la metà degli Italiani potessero leggerlo e comprenderlo, Italia avrebbe raggiunto il suo terzo periodo d'incivilimento umano. Sulla classica terra

d'Archimede voi avete sollevato un nuovo mondo. Coraggioso — all'avanguardia del progresso — noi vi seguiremo, e possa seguirvi la Nazione intera nella grand'opera di emancipazione morale da voi eroicamente iniziata.

Accogliete un bacio fraterno.

dal vostro correligionario

G. GARIBALDI

In occasione del suo giubileo episcopale, Pio IX a tutti gli impiegati pontifici ha elargito una doppia mesata; di più ha stanziato una somma rilevante fra le varie parrocchie di Roma perchè i parroci la distribuiscono fra quelle famiglie bisognose che sono sempre rimaste fedeli alla Santa Sede.

Sono giunti in Roma anche i pellegri spagnuoli. Sono mille duecento e quasi tutti sacerdoti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 8. — La commissione finanziaria della camera approvò il progetto di un prestito forzato di cinque milioni di lire in carta, con ammortizzamento; tre milioni sono garantiti col raddoppiamento dell'imposta fondiaria, due colla riduzione dello stipendio degli impiegati.

TORINO, 9. — Il Re è arrivato. Fu ricevuto dai principi, dalle autorità, dagli studenti colla loro bandiera e dalle società degli operai e dei veterani. Una numerosa popolazione fece ovazioni entusiastiche. L'inaugurazione del monumento al Duca di Genova fu rimandata a domani sera.

LONDRA, 9. — Schouvaloff conferì ieri con Derby. Il *Daily telegraph* ha da Vienna che i Russi calcolano non solo di occupare la Bulgaria, ma fanno dei preparativi per restare almeno tre anni nel Vilayet.

ADRIANOPOLI, 9. — Attendesi a Ploesti un numeroso personale amministrativo russo e bulgaro che seguirà l'esercito russo.

BUKAREST, 9. — Lo Czar è arrivato; venne ricevuto brillantemente. Dopo aver visitato il principe, lo Czar è ripartito.

COSTANTINOPOLI, 8. — I Russi tentarono ieri di passare il Danubio fra Nicopoli e Sistova, ma ne furono impediti dall'artiglieria turca. I Russi occupano Ardanagi.

COSTANTINOPOLI, 9. — Un dispaccio di Muktar dice che i russi da Olti si ritirarono a Pennek. Un dispaccio da Alizaiz in data del 7 annuncia un combattimento di artiglieria coi montenegrini a Pipheri.

PEST, 9. — (Camera) — Simony domanda se esista un accomodamento coll'Austria; se l'Ungheria è una potenza belligerante, e se il Governo è intenzionato di fare un'annessione od una occupazione. Franny domanda se è vero che siensi fabbricate a Fiume delle torpedini per i russi e che il materiale di guerra russo siasi trasportato attraverso la Gallizia; domanda infine quali sieno le intenzioni del Governo in presenza dell'accomodamento della Rumenia colla Russia, il quale pregiudica l'interesse della Monarchia.

COSTANTINOPOLI, 9. — Hobbart pascià ritornò dal Mar Nero conducendo tre veliere greche cariche di cereali sequestrate per contravvenzione al blocco.

COSTANTINOPOLI, 9. — Gli ultimi dispacci da Erzerum constatarono che i russi avanzandosi da Muktri si avvicinano ad Erzerum. Una battaglia sembra imminente dinanzi ad Erzerum.

PARIGI, 9. — Cialdini è partito per Clermont senza fermarsi.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 9

20 - 36 - 51 - 45 - 82

D'affittare

Una casa in Via Zucco, n. 3637.

Tre piani, piccola corte, pozzo d'acqua buona, cantina, granai.

Chi intende vederla e trattare per essa è pregato a rivolgersi al proprietario abitante nella stessa via al numero 3638.

(1511)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta col nome dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prenderlo nella seguente dose: di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè;
2. Alorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti od incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al faticoso che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari;
4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 75-fose, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca di Milano.

Nei convalescenti di 750 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre presentato con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorini — Dott. Giuseppe Perugini — Dott. Luigi Alberti.

Mariano Toranini, Economo provvidente.

Sono le firme dei dottori — Vittorini, Felice ed Alberti.

Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcolini, segretario.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

STABILIMENTO TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI

IN

Provincia di Padova **ABANO** Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di Acque e Fanghi Termali ed anche dopo villeggiarvi. (1504)

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23,—	L. 36,50
Vetri e cassa	13,50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12,—	L. 19,50
Vetri e cassa	7,50	

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

ELIXIR FERUNT

Questo eccellente Elixir, serve per riacquistare le perdute forze, rinvigorisce gli spiriti vitali, toglie il tremore dei nervi, netta lo stomaco di tutte le grasse e viscoso unività, ed acromonte del sangue, ammazza i vermi, libera dopo pochi minuti la Colica, unico preservativo anticlerico, cura l'idropisia e le emorroidi, e in poche ore l'indigestione, leva le indisposizioni dello stomaco, purifica il sangue, promuove la di lui circolazione preserva dalle malattie contagiose, eccita la mestruazione, purga internamente senza dolori, ed estrae il vaiuolo senza il minimo pericolo.

Farmacie fornite del vero e genuino Flixir Ferunt

Este, farm. Negri e far. Martini ora Sarri Dall'Armi Caio. — Ospedaletto, farm. Achilli. — Lozzo Atestino, farm. Mussolini. — Piacenza d'Adige, far. Bardellini. — S. Urbano, farmacia Negroni. — Vescovaur, far. Prosdociant. — Villa-Estense, far. Roveroni. — Montebelluna, far. Spasciani. — Lendinara, far. Campioni, Torquato. — Rovigo, Caffagnoli. — Isola di Mantova, far. Bonifazio Nestrone. — Noventa Vicentina, far. Trevisan. — Barchinella (Badia Poiesive) farm. Girardi e Montagnana farm. Murerati.

Deposito generale in Este farmacia Negri e farmacia Martini ora Sarri Dall'Armi Caio.

Prezzo per ogni bottiglia ital. lire 1,00 doppia lire 2,00.

Si spedisce mediante Vaglia Postale o con assegno sulla Ferrovia (ai Farmacisti sconto d'uso) spese in genere a carico del committente. (1492)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva	EAU FIGARO in due giorni	EAU FIGARO istantanea
Unica tintura, senza nitrato d'argento né acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.	Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.	La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA INSTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale o scuro.
Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.	Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.	
Ne fa arrestare la caduta.		
Prezzo lire 5.	Prezzo lire 6.	Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO
per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusi all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

VELUTINA **POLVERE DA TOILETTA**

CH. FAY.

5 Via della Pace **PARIGI**

Italiane 1. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

ROSSETTER

RISTORTORE DEL CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusi Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Corneho.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdita di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cietistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

CIRCUS

In Frato della Valle, oggi Domenica 10 Giugno 1877. Due grandi Rappresentazioni Equestri, la prima alle ore 5 pom., e la seconda alle 9 di sera.

Alla prima rappresentazione vi sarà un ribasso di prezzi; cioè **Primi posti Lire 1. — Secondi Cent. 70. — Galleria Cent. 30.** In detta Rappresentazione si distingueranno i artisti, assieme ai Clowns della Compagnia con i loro lepidi scherzi e Comici Tuka, come pure per la prima volta, presentazione dell'Asino ammaestrato, Muri e Debuti del signor Amoros, quale uomo scimia.

Alle ore 9 di sera, grandioso Spettacolo Equestre, ove si distingueranno i migliori artisti d'ambo i sessi, cioè: sig. Alberto Suhr, Steffanovic, M. Wheel, Rigal, Elena de Balogsi monterà l'alta scuola, Accadenni di Volteggi, signor Giuseppe Faone la sbarra americana. Una notte a Pekino, nonché Teresa Amoros. **Dumani Lunedi** grande e variata Rappresentazione. (1511)